

*Lodate il Signore... Non temetelo... Gesù è la nostra gioia... Il suo Spirito soccorre alla nostra debolezza... Vieni, Gesù, vieni... Cantate al Signore un nuovo canto...* Queste le cellule emotive – gli incipit – dei brani in programma. In particolare è giusto rimarcare il termine

*canto nuovo* –

“ein neues Lied” citato nel titolo del

*Mottetto BWV 225*

. La novità di un

canto atteggiato diversamente era nelle intenzioni riformatrici di Martin Lutero che aveva di fatto imposto e provveduto personalmente alla traduzione in tedesco dei canti latini adottando la

forma metrica e regolare del

*corale*

, le cui strofe, per la semplicità della struttura armonica di tipo accordale (omofonico), potevano agevolmente essere affidate all'assemblea dei fedeli.

Il *canto nuovo*, in termini più generali, era anche l'ideale punto d'arrivo – concettuale, ma anche ontologico – che Bach intendeva adottare nel servizio della musica da chiesa. A due secoli di distanza dal Riformatore, il musicista di Lipsia, che qualcuno ha definito il quinto evangelista, rielabora i propri mezzi espressivi affinandoli sulla pietra miliare del *corale*. Su di esso fanno perno le

*Passioni*,

le

*Cantate sacre*,

i

*Corali organistici*

e i

*Mottetti*

. Intorno a questo fulcro si dispongono (e talora si sovrappongono) le arie, i recitativi, i passaggi contrappuntistici, più o meno elaborati, le

*Fughe*,

i

*Trii*

, ecc.

Il mottetto che Bach scrive per le chiese di Lipsia è il risultato di una lunga tradizione polifonica: Bach rinnova profondamente un genere che nel '700 è quasi obsoleto... lo contamina, se posso dire così, con la varietà stilistica della *Cantata* pur non facendo (non potendo far) ricorso al sostegno concertante degli strumenti. □ Purtroppo

le notizie che la storia ci ha trasmesso sono scarse:

Forkel, primo biografo del compositore, ricorda quattro mottetti soltanto. Nel 1789 Mozart

ascolta il mottetto

*Singet dem Herrn ein neues Lied*

eseguito nella Thomaskirche e ne resta meravigliato.

Qualche battuta sul Mottetto più famoso che strutturalmente intreccia al corale *Jesu meine*

*Freude*

altri

spunti o passaggio di notevole complessità e drammaticità. In tutto undici numeri: i dispari rappresentati dal

*corale*

e sue trasformazioni e i pari a commento dell'Epistola ai Romani di San Paolo. In particolare nel n. 9 il

*Gute Nacht*

ripetuto insistentemente sopra un andamento di barcarola non è un saluto amichevole o un invito al riposo. È invece un

*Buonanotte*

beffardo rivolto ai peccati perché restino lontani. Evidentemente doveva suscitare una reazione istintiva negli animi di chi ascoltava.

*Sandro Boccardi*